

# IL TEMPO

## L'INFLUENZA AMERICANA CI STENDERÀ A LETTO

di GRAZIA MARIA COLETTI

A SCUOLA è una Caporetto, classi semideserte già da qualche giorno e fra i superstiti nasi che gocciolano e la testa che scoppia. Ma è in questa settimana di San Valentino che l'Americana potrebbe stenderci a letto. Proprio in questi giorni i cuori degli innamorati laziali potrebbero essere infranti dall'arrivo dell'influenza causata dal virus Wisconsin che, conferma Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano, arriverà a colpire il 5% della popolazione. Secondo gli ultimi dati diffusi dai medici della rete di sorveglianza Influnet (online su [www.flu.iss.it](http://www.flu.iss.it)), l'incidenza del virus influenzale nel Lazio è in costante aumento: nell'ultima settimana monitorata i casi sono ormai 7,49 ogni mille abitanti. Tra i quasi 5 milioni e mezzo di abitanti della Regione, a trovarsi sotto le coperte in compagnia dell'Americana saranno questa settimana oltre 41 mila laziali. E non tutti, in presenza di influenza, potranno permettersi di rimanere a letto. «Non fate gli eroi» è il consiglio di Pierluigi Bartoletti, segretario regionale della Fimmg, (Federazione italiana medici di medicina generale) il più grande sindacato dei medici di famiglia, che suggerisce di restarsene qualche giorno a riguardo. «Meglio un letto caldo, e i vecchi rimedi della nonna, anche il brodino fa la sua parte quando si ha l'influenza». Gli antibiotici lasciamoli stare. «Se non ci sono complicazioni sono inutili - continua Bartoletti - Per alleviare i sintomi come mal di testa e di gola, naso chiuso, febbre e tosse, si può ricorrere alla terapia sintomatica con i farmaci di automedicazione». La tabella di marcia che ci aspettava per il propagarsi del virus non è stata rispettata. «Le anomalie climatiche di questa stagione - ha spiegato Fabrizio Pregliasco - hanno posticipato l'arrivo dell'inverno vero e proprio e mandato all'aria anche le previsioni sull'influenza fatte ad inizio stagione. Ciononostante, prevediamo che l'Americana colpirà in ogni caso 3-4 milioni di persone, delle quali almeno il 20% a rischio di serie complicanze (quelle che potrebbero portare anche ad ospedalizzazioni soprattutto nel caso di categorie deboli come anziani e bambini), dovrà fare ricorso ai farmaci antivirali, per fermare il ciclo dell'infezione e contrastare l'attacco e la replicazione del virus». Ma funzionano solo se assunti nelle 48 ore successive il manifestarsi dei sintomi, sottolinea Aurelio Sessa, presidente regionale Simg ed esperto del Ministero della Salute